

SAPPE-OSAPP-CGIL-CISL-UIL-FSA/CNPP-USPP

Al Capo del Dipartimento
Amministrazione Penitenziaria
Presidente Dr. Ettore FERRARA

Al Direttore Generale della
Formazione e del Personale
dell'Amministrazione Penitenziaria
Dott. Massimo DE PASCALIS
Largo Luigi Daga – ROMA -

E. p. c. :

Al Provveditore Regionale della Liguria
Dr Giovanni SALAMONE
G e n o v a

All'Ufficio Relazioni Sindacali D. A. P.
Dr.ssa Pierina CONTE
R o m a

Alle Segreterie Generali e
Coordinamenti Nazionali OO.SS.
Polizia Penitenziaria
Loro sedi

Alle Direzioni degli Istituti e servizi
penitenziari Liguri
Loro sedi

Oggetto: Stato di agitazione del Personale di Polizia penitenziaria e proclamazione manifestazione - problematiche Istituti penitenziari Liguri -

Le OO.SS. comparto sicurezza della Liguria, già da tempo hanno evidenziato discrasie nell'ambito organizzativo del sistema sicurezza affidato alla Polizia Penitenziaria.

Atteso che la gestione della sicurezza e l'organizzazione del sistema penitenziario è di pertinenza del Dirigente Generale dell'amministrazione penitenziaria ligure Dr. Giovanni SALAMONE, a cui spetta l'emanazione delle linee guida e relativi progetti, considerato che il dialogo sindacale con il predetto dirigente generale si è esasperato tanto da non ottenere più gli auspicati risultati di una gestione del sistema penitenziario più trasparente e sicuro, (ne sono testimoni gli ultimi eclatanti episodi di tentate evasioni e di risse all'interno degli istituti, portati a conoscenza dell'opinione pubblica dagli organi stampa). La siffatta dinamica degli episodi (ad es. *ritrovamento telefonini all'interno degli istituti, le evasioni e le tentate evasioni, ecc*) vanno a lenire l'immagine professionale della Polizia Penitenziaria, deputata alla sicurezza degli istituti penitenziaria e quindi inducono l'opinione pubblica alla sfiducia nei confronti dell'istituzione Polizia Penitenziaria, ignara degli enormi sacrifici e sforzi che gli appartenenti al Corpo giornalmente producono per tenere in piedi un sistema abbandonato da chi ne ha la responsabilità diretta, infatti nulla ha fatto il Provveditore, come azione preventiva ai fenomeni sopra descritti, ovvero, ci è dato a sapere, che nessun progetto o indicazione sino ad oggi ci sia stato: di contro, invece, abbiamo assistito a sterili programmazioni di "aggiustamento dell'organizzazione dei suoi uffici" sicuramente importanti ma non prioritario rispetto all'emergenza sicurezza che incombe negli istituti liguri che ingenera enorme aumento del carico di lavoro a cui è sottoposto la Polizia penitenziaria col conseguente stress psico-fisico; tanto è vero che in Liguria vi è una carenza di organico che sfiora i 350 poliziotti ed un aumento della popolazione detenuta che supera le 1250 unità. Nel 2007

per far fronte alla carenza d'organico, sono stati impiegate 118.246 ore di straordinario che equivalgono ad aver svolto 19.707 giornate lavorative in più.

Ma il Dr. Salamone ci ha fatto assistere anche a proposte di emanazione di decreti di costituzione di "*reparti mobili*" non previsti da alcuna norma che vedrebbero il personale della Scuola di Polizia Penitenziaria di Cairo Montenotte, dall'organico già di per se esiguo composto di sole 20 unità, impiegato per fronteggiare l'emergenza in atto. (ogni considerazione in merito è lasciata alla singola interpretazione)

Le OO.SS. firmatarie del presente documento concordano:

Atteso che l'azione del Provveditore Regionale, pare sia solo orientata a raggiungere obiettivi di economicità comprimendo i diritti soggettivi della Polizia Penitenziaria a scapito della sicurezza ed incolumità fisica della Polizia Penitenziaria, producendo esasperazione e continui conflitti tesi a minare la serenità e il buon funzionamento dell'attività Istituzionale, non volendo riconoscere i sacrifici ed i disagi che il personale dipendente è costretto a subire quotidianamente;

preso atto che l'azione del Provveditorato Regionale della Liguria penalizza pesantemente la vita e la fruizione dei diritti di tutto il personale dipendente, apertamente in contrasto con le norme ed i contratti vigenti;

Il Dr. Salamone, dal momento del suo insediamento, ha solo intensificato i procedimenti disciplinari per la Polizia Penitenziaria; una disposizione dipartimentale recita: "*indegno continuare ad usare in modo pretestuoso e spropositato lo strumento del procedimento disciplinare come governo del Personale*", il contrario di ciò che avviene in Liguria. Parrebbe che nella fase di istruttoria del procedimento disciplinare, vi sia la mancata garanzia dei diritti alla difesa ovvero l'inadeguata azione del "funzionario istruttore". Il diritto alla difesa è costituzionalmente previsto;

Attesa la sistematica azione denigratoria e di superficialità, perpetrata dal Provveditore nelle rare lettere di risposte alle nostre note, tese a comprimere l'azione sindacale e l'operatività dei sindacalisti che la conducono, con l'unico scopo di rallentarne la rispettiva attività sindacale; (vedasi il tempo occorso per la costituzione della commissione arbitrale che solo dopo reiterate richieste da parte delle OO.SS è avvenuta dopo ben quattro anni, di contro ha impiegato solo pochissimi giorni per organizzare i suoi uffici e senza il sereno e democratico confronto con i sindacati del comparto sicurezza;)

Il voler emanare abnormi Decreti, come ad esempio il Reparto mobile impiegando il Personale della storica Scuola di Cairo. Sarebbe stato auspicabile che il Provveditore, invece, potenziasse l'attività formativa-addestrativa della Scuola a favore della Polizia Penitenziaria.

Attese le continue ingerenze e prevaricazioni poste in essere sulle azioni delle Direzioni, segnale allarmante di delegittimazione, vedi ad esempio il Decreto di sostituzione del coordinatore del nucleo Della Spezia;

E' innegabile che il Dr. SALAMONE, da quando si è insediato, abbia emanato atti non conducenti alla credibilità, al prestigio ed all'immagine del Corpo di Polizia Penitenziaria, (ad esempio la mancata istituzione del presidio aeroportuale, progetto definitivamente cancellato benché erano stati già emanati gli interpellati per il personale e quindi già era tutto pronto dal suo predecessore).

Nella stessa direzione vanno i continui tentativi di riportare all'interno dell'Istituto, il Nucleo t.p. di La Spezia, ubicato da anni e su disposizione del DAP, presso il Palazzo di Giustizia della città, il Provveditore ancora ancorato alla vecchia icona che vede il Poliziotto penitenziario relegato esclusivamente all'interno degli istituti con il compito di *apri e chiudi*.

La stessa attenzione la pone ai luoghi in cui opera la Polizia Penitenziaria. Esempio emblematico è il locale del reparto costituito presso il Tribunale di Genova il quale è letteralmente coperto da polveri sottili, inoltre è assente il concetto di sicurezza, basti pensare che gli ascensori ad uso del pubblico giungono direttamente nel reparto, luogo di presenza di detenuti in attesa di essere condotti alle udienze, quindi chiunque può in qualsiasi momento arrivare al reparto celle detentivi, anche per porre in essere azioni eclatanti. Tale situazione perdura da anni ed il Provveditore (dirigente generale) non attenziona con determinazione gli organi preposti.

Di qui la discrasia gestionale: Il reparto di La Spezia lo vuole chiudere mentre il reparto di Genova lo mantiene aperto in condizioni disastrose. Non sarebbe meglio emanare precise ed univoche direttive per tutta la regione ?

Il Provveditore ci ha abituato alla sua azione "successiva" l'atto eclatante: vedi l'eclatante evasione del 15 agosto 2007 dalla C.C. di Imperia, perpetrata da tre detenuti: solo dopo questa evasione il Provveditore ha dato avvio ai lavori di ammodernamento del sistema d'allarme. Se vi sono stati i lavori di rifacimento del sistema d'allarme a breve distanza dalla ristrutturazione dell'intero istituto, significa che ha ritenuto obsoleto, inefficiente, inidoneo quello esistente. Grazie a quel vecchio sistema d'allarme i colleghi sono sottoposti a procedimento penale. Sarebbe bastata una maggiore attenzione del Provveditore ed un continuo monitoraggio sui sistemi di allarme degli istituti Liguri a salvaguardare il poliziotto penitenziario. Comunque per tale materia ci riserviamo di esplicitare nelle Sedi opportune le carenze strutturali riscontrate;

Atteso che la gestione del Dr SALAMONE, è principalmente improntata sulla burocratizzazione esasperante, a danno dell'operatività e della snellezza delle procedure;

Diversamente avviene per quanto attiene la Polizia Penitenziaria che in Liguria attende pazientemente il rinnovo del vestiario, ormai scaduto da tempo. Ma queste, evidentemente non sono argomentazioni che interessano il Provveditore, tanto è vero che non le tratta o le tratta solo marginalmente.

Attesa l'incresciosa e non più sostenibile situazione dei Nuclei Traduzioni della Liguria, carente in organizzazione che non riesce a sopperire ai carichi di lavoro inammissibili, causa la nota carenza di personale, senza che mai, il Provveditore, si sia preoccupato di sapere come facciano le poche unità di uomini e donne, quotidianamente, a svolgere un carico di lavoro immane (un esempio per tutti, il Nucleo di Marassi, 79 unità sulla carta, ma circa 40 effettive, traduce ogni anno circa cinquemila detenuti), salvo ricordarsene per sottoporli a procedimenti disciplinari, strumentali e pretestuosi, quando meriterebbero solo TUTELA ED INFINITA RICONOSCENZA;

Una delle più eclatanti uscite è stata la volontà di far pagare al personale il canone di alloggio delle caserme, non sempre decorose e dignitose. Personale costretto ad usufruirne perché non in grado di sostenere gli onerosi affitti delle città del Nord;

Attesa la grave carenza di personale Amministrativo, negli Istituti della Regione, sostituito con unità di Polizia Penitenziaria, sottraendoli dai compiti istituzionali con grave ripercussione sulla sicurezza degli stessi Istituti, in sfregio alle disposizioni contenute nell'Accordo Quadro Nazionale, che prevedeva (a marzo 2004) un anno di tempo per togliere dagli Uffici i Poliziotti penitenziari e restituirli ai loro compiti Istituzionali, ma anche a questo proposito registriamo la totale assenza ed inerzia del Provveditore;

Il Provveditore ha fortemente annullato la professionalità della Polizia Penitenziaria nel settore specifico della formazione, assegnando l'incarico di capo sezione presso il PRAP, con competenza regionale, unicamente a personale appartenente a profilo professionale di assistente sociale, per nulla attinente alla formazione della Polizia Penitenziaria (esercitazioni di tiro - Polizia Stradale - Corsi NTP - Uff./ag. di Polizia Giudiziaria), invano

le OO.SS. hanno chiesto pari dignità per la Polizia Penitenziaria, ovvero affidare la specifica formazione della Polizia Penitenziaria ai Funzionari del Corpo;
Mancanza di attenzione verso la Polizia Penitenziaria anche presso la Commissione Medica Ospedaliera Della Spezia dove vi è un arretrato di circa due anni nella lavorazione delle pratiche inerenti il riconoscimento delle cause di servizio del Personale della Polizia Penitenziaria. Così come avviene per altre Forze di Polizia e come avviene in altre regioni, il Provveditore non ha mai concordato con la direzione dell'Ospedale Militare, l'assegnazione di un referente della Polizia Penitenziaria che possa sviluppare le pratiche della Polizia Penitenziaria. Personale che potrebbe essere eventualmente attinto da quello posto a servizio sedentario;

Alla luce degli ultimi episodi di violenza avvenuti in alcuni Istituti, il Provveditore nulla ha fatto per prevenire la tensione ed il malessere che domina nella popolazione detenuta delle carceri Liguri, ad esempio avrebbe potuto stipulare nuove convenzioni con psicologi al fine di aumentare l'utile assistenza psicologica al detenuto, assistenza oggi praticamente carente.

Dolente nota attiene il carcere di Savona. Ci si perde nell'olimpo degli dei l'anno in cui è stata decisa la costruzione del nuovo istituto. Oggi con una sentenza del T.A.R. sono stati definitivamente bloccati i lavori (mai iniziati) della costruzione del nuovo istituto. Del carcere vi è solo il plastico in bella mostra nell'ufficio del provveditore a perenne memoria di un'opera mai iniziata. Vorremmo sapere, a parte il placito, qual è stato l'interessamento del Provveditore in questa vicenda.

PER QUANTO SOPRA LE OO.SS. LIGURI

Per la ritenuta “*fallimentare gestione*” prodotta dal Provveditore regionale dell'amministrazione penitenziaria della Liguria, Dr. Giovanni SALAMONE, sollevano vibrante protesta, ritenendo l'attuale stato di emergenza e criticità, ormai irreversibile, intendono denunciare pubblicamente la criticità del settore penitenziario affidato alla Polizia Penitenziaria, , ovvero:

1. maggiore strumenti a garanzia della sicurezza ed incolumità personale;
2. maggiore tutela dell'immagine del Corpo;
3. maggiore snellezza e trasparenza dell'azione degli uffici del Provveditorato, unitamente ad una minore burocratizzazione;
4. maggiore e costruttivo dialogo sindacale in tutta la Regione;
5. maggiore attenzione alle problematiche sollevate dalle scriventi OO.SS. che, se maggiormente prese in considerazione, forse avrebbero preventivamente evitate le eclatanti azioni di cui si è resa protagonista la Liguria Penitenziaria.
6. Emanazione di precise ed univoche disposizioni afferenti la sicurezza in tutti gli istituti della regione;
7. maggiore controllo verso le Direzioni protagoniste di disattenzione al rispetto del dialogo sindacale e degli accordi stipulati;
8. un urgente incontro con il Capo del Dipartimento a cui la presente è diretta, al fine di meglio esplicitare la criticità del sistema, con l'intento di riportare la Liguria penitenziaria ad ottimali livelli di sicurezza.

IN CONCLUSIONE

il giorno 4 aprile 2008 alle ore 10,30,
le organizzazioni sindacali organizzano una manifestazione
pubblica, con contestuale volantaggio,
sotto la Sede del Provveditorato Regionale, in Viale Brigate
Partigiane, n° 92/R.